

semplice messo di un nunzio di vittoria alla capitale? A vederlo a quel modo, enorme fu l'emozione nel popolo e tra quei patrizi che della guerra s'accontentavano di apprendere le notizie dai dispacci dei capitani generali. Ricevuto la sera stessa in Senato fu creato cavaliere di San Marco, altissima onorificenza raramente concessa; presentatosi la mattina dopo in Maggior Consiglio venne eletto, con precipitosa votazione, capitano generale.

È facile immaginare con quale animo Francesco Morosini, che aveva retta due volte interinalmente la carica, apprendesse tutto ciò. Il suo animo traspare, del resto, lucidamente, dalla lettera con la quale in data 17 dicembre, « terminato il tempo prefisso dalle leggi » alla sua permanenza nella carica ch'egli occupava, chiedeva di esser richiamato in patria. « Venti anni « dei più fioriti e più verdi dell'età mia ho goduto la felicità di servire alla Serenità vostra « sopra del mare, guadagnandomi sempre di « passo in passo a misura dell'esperienza e del « tempo quei titoli con che la pubblica benignità « contrassegnava la sincerità del mio cuore », scriveva Francesco Morosini ponendo indirettamente a confronto il suo lungo tirocinio di regolare, con la breve carriera di fortunato nella guerra, di Lazzaro Mocenigo. Ed accennato ai sacrifici pecuniari che alla famiglia questa sua lunga permanenza sulle navi era costata, ricor-